

La fondazione

Tecnologie e dati come beni comuni.

GOVERNO DRAGHI

BILANCI DEI COMUNI

COOPERAZIONE

COVID

POVERTÀ EDUCATIVA



#conibambini

Perché la bassa natalità è un problema per il paese

Da alcuni anni l'Italia è ultima in Ue per numero di nuovi nati rispetto ai residenti. Una questione che riguarda gran parte del paese: in quasi il 90% dei capoluoghi il tasso di natalità è calato.

Martedì 2 Marzo 2021 | **POVERTÀ EDUCATIVA**

Partner

Nel 2019 in Italia sono nati circa 400mila bambini, ovvero 7 nuovi nati ogni 1.000 abitanti. Si tratta del **tasso di natalità più basso dell'intera Unione europea**.

Italia ultima per tasso di natalità in Ue

Numero di nati ogni 1.000 residenti (2018-19)

Read more

FONTE: elaborazione openpolis - [Con i Bambini](#) su dati Eurostat
 (ultimo aggiornamento: venerdì 9 Ottobre 2020)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="934" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/italia-ultima-per-
tasso-di-natalita-in-ue/?opmag-charts-bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
t=document.getElementsByTagName("iframe"),a=0;a<t.lengt
```

Non si tratta di una novità: nella classifica europea l'Italia è ultima tra i 28 paesi dal 2015.

Un dato che ha spiegazioni in gran parte strutturali, dato che le coorti generazionali più numerose, a partire dai *baby boomers*, sono o stanno progressivamente uscendo dall'età riproduttiva.

7 nuovi nati ogni 1.000 abitanti nel 2019 in Italia: 2,5 in meno rispetto alla media europea.

Allo stesso tempo questa tendenza demografica si può ricollegare in parte anche [con gli](#) effetti della precedente crisi economica.

“ *Il dispiegarsi degli effetti sociali della crisi economica ha agito direttamente sulla cadenza delle nascite. Le donne residenti in Italia hanno accentuato il rinvio dell'esperienza riproduttiva verso età sempre più avanzate (...)* ”

- Istat, [Natalità e fecondità della popolazione residente \(2018\)](#)

Dopo la crisi alla fine degli anni 2000, **la tendenza di quasi tutti i paesi Ue è stata quella di un calo delle nascite**. La media europea è scesa da 10,8 nuovi nati ogni 1.000 abitanti nel 2009 a 9,5 nel 2019.

Il calo delle nascite dal 2009

Tasso di natalità nei maggiori paesi europei (2009-19)

Read more

FONTE: elaborazione openpolis - [Con i Bambini](#) su dati Eurostat
 (ultimo aggiornamento: venerdì 9 Ottobre 2020)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="396" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/il-calo-delle-
nascite-dal-2009/?opmag-charts-bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
```

```
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
t=document.getElementsByTagName("iframe"),a=0;a<t.lengt
```

Per l'Italia tale tendenza è stata ancora più accelerata. Nel 2009 i nuovi nati erano 9,6 ogni 1.000 abitanti, dato che già allora ci poneva al quartultimo posto in Ue, a pari merito con l'Ungheria e appena prima di Portogallo (9,4), Austria (9,2) e Germania (8,1).

Nel decennio appena trascorso il numero di nati è calato drasticamente.

Nel 2012 era terzultima, prima di Portogallo (8,5) e Germania (ultima con 8,4 nati ogni 1.000 abitanti). Sette anni dopo, nel 2019, la Germania dall'ultimo posto è salita al 19esimo (comunque al di sotto della media Ue), mentre l'Italia è passata dal terzultimo posto all'ultimo. All'interno di un calo generalizzato, il tasso di natalità italiano è diminuito in modo ancora più netto.

-2,6 nuovi nati ogni mille abitanti in Italia tra 2009 e 2019. È il quinto maggior calo tra i 28 paesi Ue.

In Italia quindi si fanno sempre meno figli, anche rispetto a un contesto europeo dove pure la natalità è in calo. Un problema che presenta tanti aspetti diversi. Si ricollega ad esempio con la capacità del nostro paese di investire sulle giovani generazioni; con le condizioni economiche delle famiglie che hanno figli; con la sostenibilità a lungo termine del nostro stesso sistema economico e sociale.

10,6% l'incidenza di povertà assoluta nelle famiglie con due figli minori, contro una media del 6,4%.

Un fenomeno con conseguenze così importanti da dover essere analizzato anche in chiave territoriale. Nel 2017, rispetto a una media nazionale di 7,6 nati ogni 1.000 abitanti, solo 32 capoluoghi di provincia (il 29% del totale) superavano tale soglia.

Ai primi posti in particolare Catania (9,37) e Palermo (8,53), seguite da Reggio Emilia, Napoli e Prato (circa 8,4). Agli ultimi posti, con meno di 5,5 nati ogni mille abitanti, Oristano, Ascoli Piceno, Cagliari, Urbino e Carbonia.

Il tasso di natalità, comune per comune

Numero di nuovi nati ogni 1.000 residenti (2017)

Read more

FONTE: elaborazione openpolis - [Con i bambini](#) su dati Istat - statistiche sperimentali (ultimo aggiornamento: domenica 1 Settembre 2019)

Incorpora grafico



```
<iframe width="100%" height="520" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/il-tasso-di-natalita-
comune-per-comune/?opmag-charts-bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
t=document.getElementsByTagName("iframe"),a=0;a<t.lengt
```

Confrontando l'andamento nel tempo, solo una minoranza di capoluoghi ha registrato un aumento negli ultimi anni.

88% dei capoluoghi hanno avuto un calo del tasso di natalità tra 2014 e 2017.

Quelli più significativi, tra 2014 e 2017 si registrano a Verbania (+0,43), La Spezia (+0,39), Benevento (+0,37) e Pavia (+0,31). I cali maggiori invece si rilevano a Trani (-2,52, dove il comune resta comunque sopra la media nazionale **con** 7,69 nati ogni mille abitanti), Urbino (-2,31), Biella (-1,83) e Isernia (-1,81).

Scarica, condividi e riutilizza i dati



Scarica i dati, regione per regione

Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli VG, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino AA, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, Totale nazionale

I contenuti dell'Osservatorio **povertà educativa #conibambini** sono realizzati da openpolis **con** l'impresa sociale **Con i Bambini** nell'ambito del fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. Mettiamo a disposizione in formato aperto i dati utilizzati nell'articolo. Li abbiamo raccolti e trattati così da poterli analizzare in relazione con altri dataset di fonte pubblica, con l'obiettivo di creare un'unica banca dati territoriale sui servizi. Possono essere riutilizzati liberamente per analisi, iniziative di *data journalism* o anche per semplice consultazione. La fonte dei dati sulle famiglie in potenziale disagio economico è Istat, che ha elaborato l'indicatore con le informazioni del censimento 2011. I dati sul tasso di natalità sono stati raccolti dalle statistiche sperimentali dell'istituto di statistica nazionale.

Foto credit: **Picsea** (unsplash) - **Licenza**



Chi: **famiglie, minori**

Cosa: **Esclusione sociale, Povertà educativa**

CORRELATI

Le famiglie con figli sono più in difficoltà

🕒 Martedì 16 Ottobre 2018

Il rischio disagio tra i bambini stranieri

🕒 Martedì 30 Ottobre 2018

RECENTI

Perché la bassa natalità è un problema per il paese

🕒 Martedì 2 Marzo 2021

I divari di genere nei governi e nei parlamenti europei

🕒 Lunedì 1 Marzo 2021

La crescita della **povertà** tra i minori

🕒 Martedì 13 Novembre 2018

NEWSLETTER

Aggiornamenti su attività, campagne e ricerche di openpolis


Iscriviti

Le spese per l'emergenza.

Naviga. Cerca. Scarica i dati.


[GOVERNO DRAGHI](#)
[BILANCI DEI COMUNI](#)
[COOPERAZIONE](#)
[COVID](#)
[POVERTÀ EDUCATIVA](#)

 Cerca

 Numeri

 Parole

 Esercizi

 **Fondazione openpolis**

Cosa facciamo

Chi siamo

Documentazione

Rassegna stampa

English version

NEWSLETTER

Aggiornamenti su attività, campagne e ricerche di openpolis

Iscriviti

Fondazione openpolis



Via Merulana, 19 | 00185 Roma
t. 06.53096405 | fondazione@openpolis.it
c.f. 97954040586 | p.Iva 14588641002

#conibambini

Le famiglie con figli sono più in difficoltà

È cresciuta la **povertà** tra le famiglie con figli, anche in quelle con un solo bambino. Approfondiamo la condizione delle famiglie in Italia e a Roma e il modo in cui la **povertà** economica e quella educativa si alimentano a vicenda.

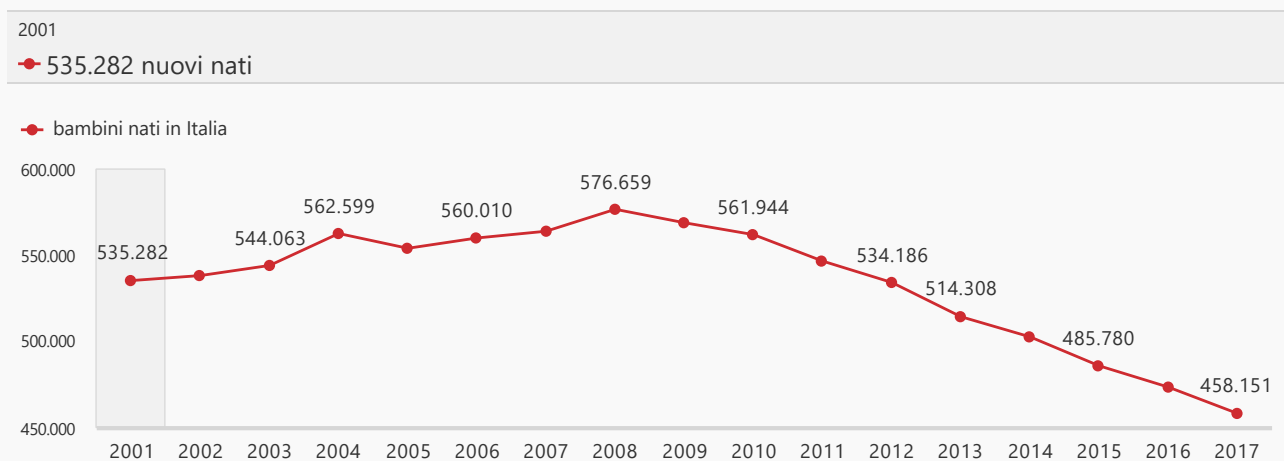
Martedì 16 Ottobre 2018 | **POVERTÀ EDUCATIVA**

Partner

In Italia le famiglie fanno pochi figli, e il numero di nascite è in calo costante da un decennio. Se nei primi anni 2000 i nuovi nati erano oltre mezzo milione all'anno, nel 2017 le nascite sono state meno di 460mila.

-14% di nascite tra 2001 e 2017

Numero di bambini nati vivi per ogni anno



FONTE: elaborazione openpolis - [Con i bambini](#) su dati Istat
 (ultimo aggiornamento: martedì 26 Giugno 2018)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="396" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/14-di-nascite-tra-
2001-e-2017/?opmag-charts-bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
t=document.getElementsByTagName("iframe"),a=0;a<t.lengt
```

Un calo dovuto in gran parte a ragioni strutturali, come [spiega Istat](#). La generazione del *baby-boom* è uscita (o sta uscendo) dall'età riproduttiva. Le generazioni successive però sono molto meno numerose, quindi una **contrazione nel numero di nascite è insita nella nuova struttura demografica**.

È infatti a partire dalla metà degli anni '70 che le famiglie italiane hanno cominciato a fare meno figli, e anche il contributo positivo alla natalità delle donne straniere sta diminuendo.



Scarica l'articolo
in versione pdf.



Famiglie con figli più povere

Accanto a queste tendenze, va tenuto presente che la **nascita di un figlio ha comunque un impatto economico importante**. Aumentano le spese necessarie e diventa più forte la necessità di conciliare la vita lavorativa con quella familiare. Esigenze che possono compromettere gli equilibri del nucleo familiare, soprattutto se è carente l'offerta di servizi, a partire da quelli per la prima infanzia.



Quanto sono diffusi gli asili nido in Italia?
Vai all'articolo.



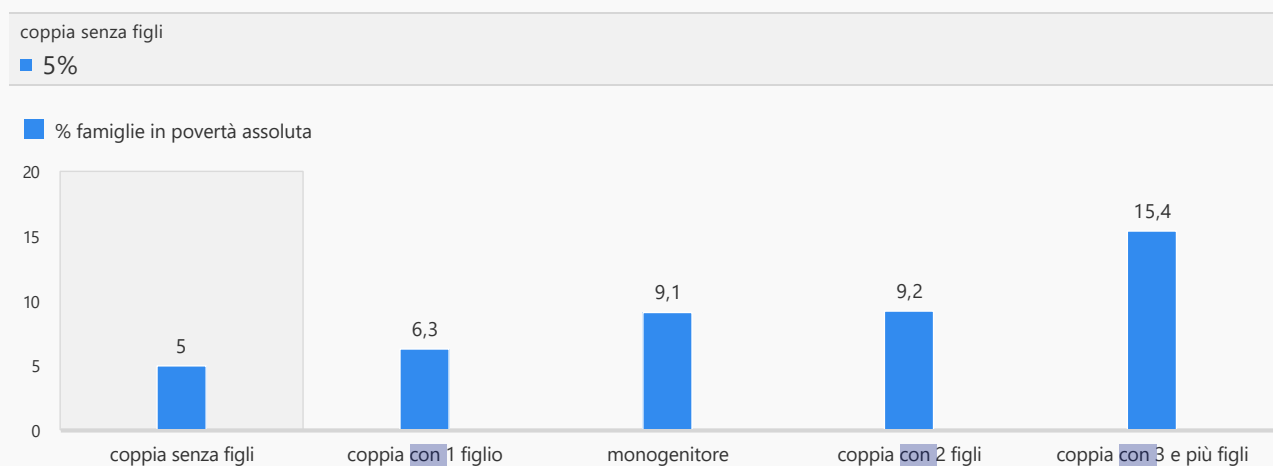
Le famiglie con figli tendono a trovarsi più spesso in povertà assoluta, in particolare al

crescere del numero dei figli.

Una famiglia si trova in povertà assoluta quando non può permettersi le spese essenziali per condurre uno standard di vita minimamente accettabile. Vai a "[Che cos'è la povertà assoluta](#)"

Povertà più frequente nelle famiglie numerose

Incidenza della povertà assoluta per alcune tipologie familiari (2017)



FONTE: elaborazione openpolis - [Con i bambini](#) su dati Istat
 (ultimo aggiornamento: martedì 26 Giugno 2018)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="396" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/poverta-piu-
frequente-nelle-famiglie-numerose/?opmag-charts-bare-
view"></iframe>
<script>function
op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

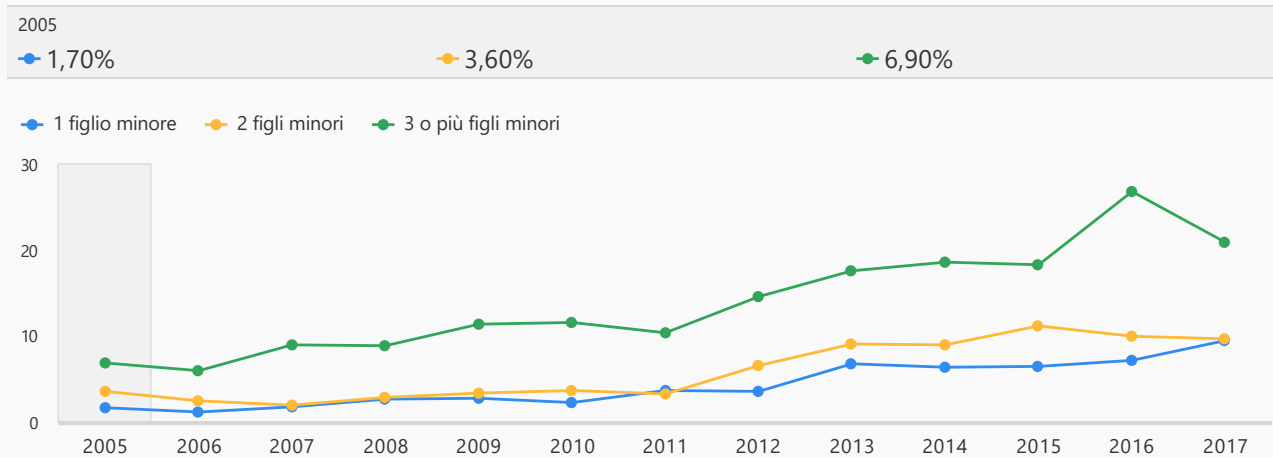
Nel 2017 l'incidenza della povertà assoluta tra le coppie senza figli è del 5%, valore che cresce al 6,3% tra quelle con un figlio. Supera il 9% nelle famiglie con un solo genitore e nelle coppie con due figli. Tra quelle con almeno tre figli raggiunge il 15,4%. **Una tendenza che negli ultimi anni si è aggravata.**

Povertà assoluta anche con un solo figlio

Nel 2005, le famiglie con un solo figlio minore in povertà assoluta erano meno del 2%, contando tutti i nuclei familiari, coppie e genitori single. Dodici anni dopo, questa quota è più che quintuplicata e sfiora il 10%. Significa che attualmente una famiglia su 10 con un solo figlio minore versa in povertà assoluta.

9,5% delle famiglie con un solo figlio è in povertà assoluta

Andamento della povertà assoluta per numero di figli minori (2005-17)



DA SAPERE

In questa elaborazione sono conteggiate tutte le famiglie con figli, sia che si tratti di coppie che di nuclei monogenitoriali.

FONTE: elaborazione openpolis - [Con i bambini](#) su dati Istat
(ultimo aggiornamento: martedì 26 Giugno 2018)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="396" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/95-delle-famiglie-
con-un-solo-figlio-e-in-poverta-assoluta/?opmag-charts-
bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Percentuale quasi identica (9,7%) per le famiglie con 2 figli (erano il 3,6% nel 2005). Per quelle con 3 figli o più l'incidenza della povertà è doppia (20,9%, in calo rispetto al picco del 26,8% raggiunto nel 2016).

Per queste famiglie numerose il dato è molto alto ma mostra un assestamento nell'ultimo periodo. Al contrario, la crescita della povertà assoluta tra quelle con un solo figlio non sembra arrestarsi. Tra 2016 e 2017 l'incidenza è salita di 2 punti percentuali.

Questi dati segnalano una chiara tendenza nazionale nitida. Ma sono insufficienti per capire in quali zone d'Italia le famiglie si trovino più in difficoltà, e quindi dove ci sia maggior bisogno di interventi per contrastare la povertà educativa.

Difficoltà economiche delle famiglie nelle città

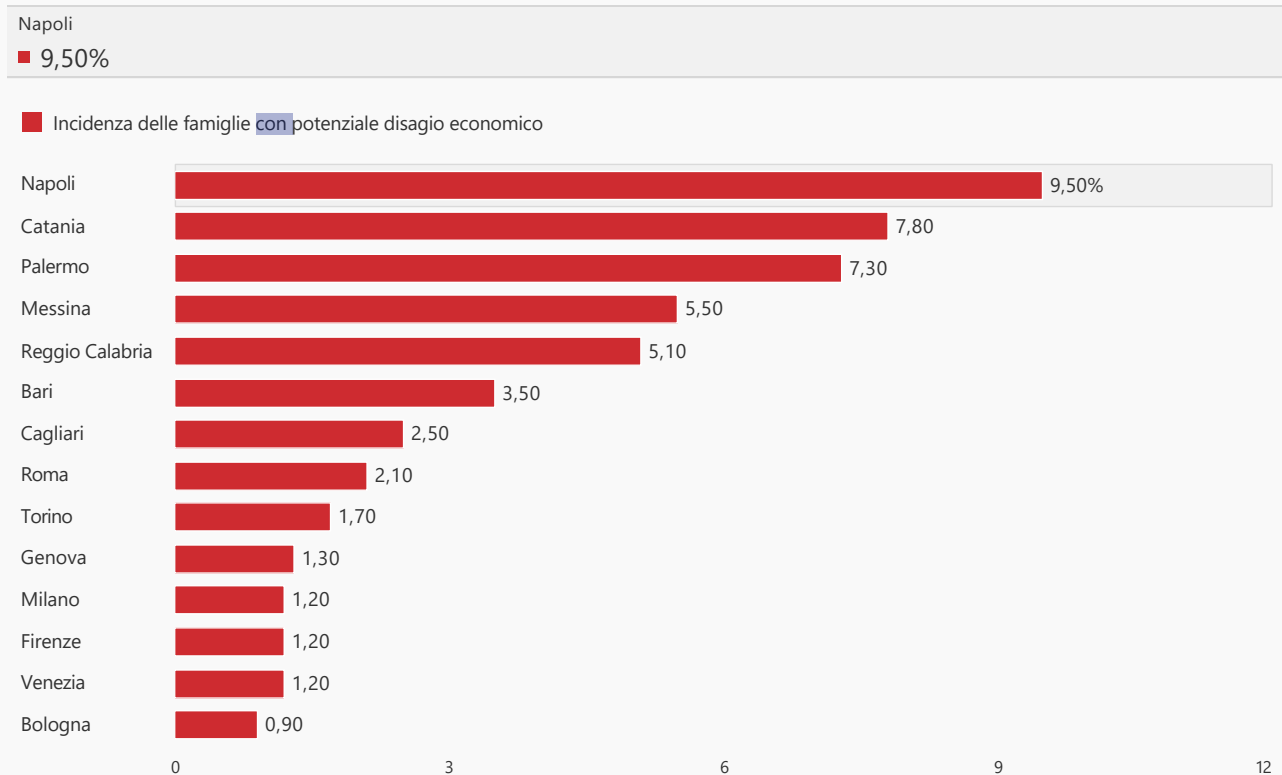
Purtroppo non esistono dati sulla povertà a un simile livello di disaggregazione. Per avere qualche informazione più dettagliata sulla condizione dei minori e dei loro genitori possiamo ricorrere ad un altro indicatore elaborato da Istat a partire dai dati del censimento: l'incidenza del disagio economico potenziale nelle famiglie.

In pratica, per ciascun territorio, sono conteggiate le famiglie con figli dove la persona di riferimento ha meno di 65 anni e in cui nessun componente è occupato o ritirato dal

lavoro. Caratteristiche che molto probabilmente indicano una situazione di forte disagio. Più è alta la percentuale di questi nuclei sul totale delle famiglie residenti, maggiore sarà l'incidenza potenziale del disagio economico su quel territorio.

Nelle città del sud più famiglie in disagio

Percentuale di famiglie in potenziale disagio economico nei capoluoghi delle città metropolitane



FONTE: elaborazione openpolis - [Con i bambini](#) su dati Istat (censimento 2011)
 (ultimo aggiornamento: martedì 24 Gennaio 2017)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="901" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/nelle-citta-del-sud-
piu-famiglie-in-disagio/?opmag-charts-bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
t=document.getElementsByTagName("iframe"),a=0;a<t.lengt
```

Tra i capoluoghi delle città metropolitane, si nota come siano le città del mezzogiorno a **soffrire maggiormente**, con quote che si avvicinano alla doppia cifra a Napoli, Catania e Palermo. Nelle città del centro-nord la percentuale di famiglie in potenziale disagio non arriva al 2%. **Cagliari e Roma si trovano a metà classifica**, con percentuali molto inferiori rispetto alle città del sud, anche se più alte di quelle settentrionali.

2,1% le famiglie in potenziale disagio economico a Roma.

Ma si tratta solo di valori medi: in ciascuna di queste aree urbane le **differenze interne possono essere anche molto ampie**. Attraverso i dati rilasciati da Istat in occasione della **commissione periferie**, possiamo ricostruirle zona per zona sul territorio del comune di Roma.



Vai all'elenco delle
zone urbanistiche di Roma.



Famiglie in disagio economico nelle zone urbanistiche di Roma

Percentuale di famiglie in potenziale disagio economico (2011)



DA SAPERE

Per stimare l'incidenza delle famiglie in potenziale disagio economico, viene calcolato il rapporto percentuale tra il numero di famiglie **con figli con** la persona di riferimento in età fino a 64 anni nelle quali nessun componente è occupato o ritirato dal lavoro e il totale delle famiglie. Caratteristiche che molto probabilmente indicano una situazione di forte disagio.

FONTE: elaborazione openpolis - **Con i bambini** su dati Istat, censimento 2011
 (ultimo aggiornamento: sabato 31 Dicembre 2011)

Incorpora grafico



```
<iframe width="100%" height="990" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/famiglie-in-disagio-
economico-nelle-zone-urbanistiche-di-roma/?opmag-charts-
bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Nel solo comune di Roma si oscilla tra il 7,5% di famiglie in potenziale disagio a Santa Palomba (1.507 residenti, ai confini sud della capitale) allo 0,5% di Pineto (poco meno di 2.000 abitanti, nel XIV municipio).

Famiglie con figli in difficoltà soprattutto nella periferia est

Se prendiamo le 10 zone dove le famiglie con figli incontrano maggiori difficoltà, 7 si trovano nel quadrante orientale.

Peraltro quasi la metà sono collocate in un unico municipio, quello delle torri (il VI, nell'estrema periferia est). Si tratta Torre Angela (4% di famiglie in potenziale disagio), S. Vittorino (3,7%), Borghesiana (3,6%), Lunghezza (3,4%). Torre Angela (con quasi 90mila abitanti) e Borghesiana (circa 53mila residenti) sono anche tra le zone urbanistiche più popolate della capitale, quindi in valori assoluti il disagio coinvolge più persone.

Tra le prime 10 compaiono altre realtà della periferia orientale, come Tor Fiscale (5%) e Tor Cervara (4%). E anche altre zone non a est, ma sempre ai confini della città: la già citata S. Palomba, Ostia Nord (3,4%), S. Maria di Galeria (4%, ai margini nord della capitale).

Quali sono le caratteristiche di queste zone **con tante famiglie con figli in potenziale disagio?**

I territori **con più famiglie in disagio** presentano spesso anche bassi livelli di istruzione.

In primo luogo, come prevedibile, una quota di minori generalmente superiore alla media cittadina, in particolare nella fascia 0-2 anni. Poi elevati tassi di **disoccupazione**, dal 12% di Santa Maria di Galeria al 17% di Tor Cervara. E anche alta **vulnerabilità sociale** e **valori immobiliari medi largamente inferiori** alla media. Ma il dato che colpisce è che si tratta di **zone dove gli adulti presentano un basso livello di scolarizzazione**. In media a Roma il 72,5% dei residenti di età compresa tra 25 e 64 anni ha almeno il diploma di scuola superiore. Nelle zone **con più famiglie con figli in difficoltà** questo dato è molto più basso: 43% a Tor Cervara e Santa Palomba, 48% a Santa Maria di Galeria, poco più del 50% a Torre Angela, S. Vittorino, Borghesiana.

Povertà educativa e economica si alimentano a vicenda

Se prendiamo tutte le 155 zone urbanistiche di Roma, emerge una possibile relazione tra il livello di istruzione e il disagio economico. **Nei territori a scolarizzazione più bassa, l'incidenza delle famiglie con figli in disagio economico tende a essere maggiore.**

Relazione tra livello di istruzione e famiglie in disagio economico

Questo dato ci aiuta a inquadrare meglio il fenomeno di **come la povertà economica alimenti quella educativa e viceversa**. Nelle famiglie più in disagio, deprivazione materiale e educativa convivono, **con pesanti ripercussioni** sui bambini e gli adolescenti.

Le **ristrettezze economiche rendono più difficile per i genitori offrire opportunità ai figli**, soprattutto dove c'è carenza di servizi pubblici dedicati ai minori. Sul lungo termine, chi da bambino avrà avuto meno opportunità in termini di educazione e reti sociali, **da adulto più probabilmente si troverà in condizione di sotto-occupazione o disoccupazione**. E a sua volta, sarà più difficile che possa mettere i suoi figli nelle condizioni di sottrarsi alla **povertà educativa**, garantendo loro opportunità culturali, sociali, formative.

Scarica, condividi e riutilizza i dati



Scarica i dati, municipio per municipio

Municipio I, Municipio II, Municipio III, Municipio IV, Municipio V, Municipio VI, Municipio VII, Municipio VIII, Municipio IX, Municipio X, Municipio XI, Municipio XII, Municipio XIII, Municipio XIV, Municipio XV

I contenuti dell'Osservatorio **povertà educativa #conibambini** sono realizzati da openpolis **con l'impresa sociale Con i Bambini** nell'ambito del fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. Mettiamo a disposizione in formato aperto i dati utilizzati nell'articolo. Li abbiamo raccolti e trattati così da poterli analizzare in relazione con altri dataset di fonte pubblica, con l'obiettivo di creare un'unica banca dati territoriale sui servizi. Possono essere riutilizzati liberamente per analisi, iniziative di *data journalism* o anche per semplice consultazione. La fonte dei dati sulle famiglie in disagio a Roma è l'elaborazione che Istat ha svolto per la commissione periferie nella scorsa legislatura.

L'Istituto di statistica ISTAT ha elaborato a partire dalle informazioni raccolte in occasione del censimento 2011.



Chi: **famiglie, minori**

Cosa: **Esclusione sociale, periferie, povertà, Povertà educativa**

Dove: **Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino, Venezia**


 Parole


 Numeri


 Esercizi

[Governo Draghi](#)
[Bilanci dei comuni](#)
[Cooperazione](#)
[Covid](#)
[Povertà educativa](#)

La fondazione

[Cosa facciamo](#)
[Chi siamo](#)
[Documentazione](#)
[Sostienici](#)

Fondazione openpolis Via Merulana, 19 - 0185 Roma - t. 06.53096405 - fondazione@openpolis.it - c.f. 97954040586 p.Iva 14588641002

Privacy policy

informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella [privacy policy](#)

Se vuoi saperne di più o negare il consenso, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, accetti l'uso dei cookie.


 Accetto